



La Liberazione della Toscana: il contributo delle forze armate americane





La Liberazione della Toscana: il contributo delle forze armate americane



Progetto di

Assessorato all'Istruzione, Formazione professionale, Università e Ricerca, Impiego,
Relazioni internazionali e Politiche di genere
Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a Firenze
USR-Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana
ISRT-Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea

Coordinamento editoriale e progetto grafico di

Grazia Cadeddu, Francesca Parigi Bini

Edito da

Settore Comunicazione, Cerimoniale ed Eventi, Regione Toscana
Direttore responsabile Paolo Ciampi

Fotografie

National Archives and Records Administration II, College Park, Maryland, U.S.
Archivio privato Mark and Michael Paterni
Archivio privato Marisa Petrucci e Gino Piccirilli
ToscanaNovecento. Portale di storia contemporanea
ResistenzaToscana.org

Indice

Prefazione

Ragini Gupta

Console Generale, Consolato Generale
degli Stati Uniti d'America a Firenze

5

Introduzioni

Alessandra Nardini

Assessora all'Istruzione, Formazione professionale, Università e Ricerca, Impiego,
Relazioni internazionali e Politiche di genere della Regione Toscana

7

Ernesto Pellecchia

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

9

Il racconto

Matteo Pretelli e Francesco Fusi

11

Prefazione

Cari Lettori,

mi si scalda il cuore vedere nascere un progetto speciale come questo, il mio plauso va agli studenti, agli insegnanti e ai membri della comunità il cui duro lavoro ha reso possibile tutto ciò. Questo progetto commemorativo sulla Seconda guerra mondiale segna un'altra tappa importante nella duratura amicizia tra il popolo italiano e il popolo degli Stati Uniti d'America.

La Seconda guerra mondiale è, senza alcun dubbio, uno dei più difficili e tuttavia trasformativi della nostra storia condivisa. Le storie dei soldati Alleati e dei Partigiani italiani - uomini e donne che hanno messo a rischio la loro vita per i nostri ideali democratici - ci mostrano esempi di straordinaria forza da parte dello spirito umano. Sedici milioni di uomini e donne americani hanno risposto alla chiamata alle armi, servendo nelle Forze Armate Americane durante la Seconda guerra mondiale.

Questo progetto ci ricorda del sacrificio di questi individui, aiutandoci a mantenere vive le loro storie per le generazioni future, cosicché voi possiate divenire diligenti guardiani degli ideali democratici sui quali Italia e Stati Uniti sono stati fondati.

Se desideri esplorare un luogo della Toscana dove poter apprendere di più sulla Seconda guerra mondiale, sui militari statunitensi e sulle storie individuali delle donne, ti invito a visitare il Florence American Cemetery, appena fuori Firenze. Il cimitero è l'ultima dimora di 4.399 soldati statunitensi, la maggior parte dei quali morì nei combattimenti avvenuti dopo la presa di Roma nel giugno 1944. Tra questi vi sono le vittime degli aspri combattimenti che hanno avuto luogo sugli Appennini poco prima della fine della guerra. Alcuni corpi non furono mai recuperati dopo le battaglie, per questo motivo sulle "Tavole dei dispersi" del cimitero troviamo incisi 1.409 nomi di soldati. Molti dei nomi che appaiono sul marmo bianco delle tombe e sulle Lapidi dei Dispersi sono di indubbia origine italiana. Ogni nome ed incisione rappresentano un giovane vita perduta – ed una famiglia che ha perduto un figlio o una figlia.

In occasione della ricorrenza del Memorial Day, l'ultimo lunedì di maggio alle ore 11:00 presso il Cimitero Americano di Firenze si terrà la cerimonia di commemorazione. Ti invito ad unirti a noi durante questa cerimonia, un modo questo per onorare la memoria del sacrificio dei nostri veterani e riaffermare il nostro impegno per la nostra vitale collaborazione Italia-USA.

Alla base del nostro rapporto ci sono le amicizie individuali forgiate tra il popolo italiano e quello americano. Queste amicizie nascono da una serie di circostanze, scatenate dall'immigrazione, dal turismo, dagli affari, dagli scambi accademici... Sono proprio esse che rendono ancora più forte il rapporto tra le nostre due nazioni. Alcune di queste amicizie sono nate durante la Seconda guerra mondiale, e speriamo che ne nasceranno altre durante il corso di questo progetto commemorativo.

**Ragini Gupta, Console Generale
Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a Firenze**

Introduzione

Raccoglio con piacere l'invito ad introdurre questa breve ma importante pubblicazione sul contributo degli Alleati americani alla Liberazione della Toscana, che assume un valore ancora più particolare visto il momento così delicato e difficile che stiamo vivendo. Il conflitto in Ucraina, infatti, ci riporta drammaticamente ad un passato doloroso e tragico di guerra e di terrore, quel passato che tante volte le nostre ragazze ed i nostri ragazzi hanno avuto occasione di ascoltare nelle scuole dalla voce di instancabili testimoni. Abbiamo sempre creduto, e continuiamo con forza e speranza a credere, che la conoscenza di quei tragici eventi sia il vaccino più potente per scongiurare il ritorno di guerre, sopraffazioni e violenze. La Regione Toscana ha nel proprio stemma il Pegaso alato, che fu del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, una scelta che dimostra come affondiamo con orgoglio le radici nei valori dell'antifascismo e della Resistenza.

Abbiamo cercato di costruire negli anni un vero e proprio sistema della Memoria radicato sui territori, in relazione con la Rete degli Istituti storici toscani della Resistenza e dell'Età contemporanea, con le associazioni e le varie realtà attive su questi temi, con le Università toscane, le scuole, i Comuni e le Province, condividendo e promuovendo esperienze e progetti nei quali l'intreccio tra storia, memoria ed educazione civica, hanno costituito l'architrave per lo sviluppo degli anticorpi contro ogni forma di razzismo, antisemitismo e fascismo.

Abbiamo rivolto un'attenzione particolare alle giovani generazioni, in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Siamo impegnati, ad esempio, nel promuovere percorsi di studio, riflessione e approfondimento sulla Costituzione italiana all'interno delle scuole, per coltivare i valori di democrazia, libertà, pace, solidarietà, pari opportunità, inclusione sociale e pluralismo culturale.

Il nostro doveroso impegno continua, oggi con ancora più determinazione, nella convinzione che l'impegno per il dialogo tra culture e religioni, per la cooperazione, la solidarietà e la pace passi anche attraverso la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della Resistenza. All'interno di questo impegno, è doveroso valorizzare il contributo degli Alleati per la Liberazione dal nazifascismo, promuovendo nelle scuole e nella società questa pagina di storia, intrecciata con quella delle donne e degli uomini che hanno animato la Resistenza consegnandoci un Paese libero e democratico, un bene prezioso da proteggere ogni giorno.

Tale consapevolezza mette in luce il valore di questa piccola pubblicazione e di ogni impegno che promuova la conoscenza del passato per la costruzione di un futuro di pace, giustizia e uguaglianza

Alessandra Nardini

**Assessora all'Istruzione, Formazione professionale, Università e Ricerca,
Impiego, Relazioni internazionali e Politiche di genere
della Regione Toscana**

Introduzione

L'Ufficio Scolastico Regionale intende promuovere percorsi progettuali innovativi rivolti agli studenti della Toscana, che si inseriscano nell'ambito dell'insegnamento trasversale di Educazione Civica, a partire dalla conoscenza della Seconda guerra mondiale.

La riflessione sui drammatici eventi legati alla liberazione del nostro paese dai nazi-fascisti da parte delle forze alleate è essenziale per comprendere le origini e i valori fondanti della nostra democrazia e, in ultima analisi, per l'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile. Gli avvenimenti storici sono una vera e propria "memoria educante"; le istituzioni democratiche del nostro paese, che garantiscono ancora oggi la convivenza dei cittadini in libertà con la coesistenza di opinioni diverse, hanno avuto origine proprio da quel complesso e drammatico periodo. Il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni è fondamentale per mantenere viva la memoria del drammatico passato del nostro paese, in particolare in questa fase storica in cui vengono meno gli ultimi testimoni diretti degli eventi; è fondamentale per lo sviluppo negli studenti delle competenze civiche necessarie per la partecipazione alla vita pubblica come cittadini responsabili, capaci di impegnarsi nella costruzione di una società più giusta e solidale, in cui siano garantite a tutti le condizioni di una serena convivenza civile.

La proposta progettuale ha la finalità di contribuire alla innovazione didattica nell'insegnamento della storia contemporanea, attraverso il protagonismo degli studenti come risorsa fondamentale. È necessario superare una impostazione didattica trasmissiva troppo spesso veicolata dai libri di testo; servono strumenti e strategie innovative finalizzate a trasmettere alle nuove generazioni, assieme alla conoscenza degli eventi storici, i valori di giustizia, solidarietà, condivisione e coscienza dei diritti e dei doveri.

L'obiettivo della proposta è la co-progettazione di attività didattiche che promuovano il coinvolgimento attivo e partecipato degli studenti toscani in percorsi di approfondimento della Seconda guerra mondiale, con particolare riferimento agli eventi che hanno avuto come

scenario il territorio della nostra regione e come protagonisti le forze armate americane.

Lo studio dei grandi avvenimenti (macrostoria) a partire dalle storie degli anonimi protagonisti (microstoria) promuove il coinvolgimento emotivo degli studenti e la loro ricerca

degli eventi in maniera critica. I percorsi didattici partiranno dalla ricostruzione da parte degli studenti delle vicende biografiche dei soldati americani coinvolti nella campagna di liberazione del nostro paese dalle forze nazifasciste, attraverso la documentazione storica e di archivio messa a loro disposizione. La ricostruzione delle biografie degli "anonimi" protagonisti degli eventi rappresenterà l'occasione per un approfondimento sul periodo storico. Il progetto recepisce dunque gli orientamenti del Consiglio d'Europa sull'insegnamento-apprendimento della storia, in particolare del progetto "La dimensione europea nell'insegnamento della Storia: momenti critici nella recente storia Europea", che individua fra gli "obiettivi dell'insegnamento della storia nel XXI secolo" quello di contribuire alla "formazione di un cittadino responsabile" e di promuovere negli allievi "la capacità di analizzare e interpretare l'informazione in modo critico e responsabile, attraverso la ricerca dei fatti storici e un dibattito aperto, fondato su una visione multiprospettica, in particolare sulle questioni controverse e sensibili".

Ernesto Pellecchia

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

La Liberazione della Toscana: il contributo delle forze armate americane



L'avanzata americana e la liberazione alleata della Toscana

Dopo che le truppe americane ebbero liberata Roma, entrandovi il 4 giugno 1944 con alla testa l'88° Divisione di fanteria "*Blue Devils*", l'andamento successivo del fronte di guerra subì una rapida accelerazione. In forte difficoltà, le armate tedesche del generale Kesselring a nord della capitale diedero luogo a una generale ritirata che consentì agli Alleati di avanzare rapidamente, soprattutto nel settore tirrenico. La 5° Armata statunitense del generale Mark Clark, in particolare, in soli dodici giorni coprì una distanza di 140 chilometri, raggiungendo già il 10 giugno le propaggini meridionali della Toscana e arrivando a liberare Grosseto cinque giorni dopo con la 36° Divisione di fanteria "*Texas*".



Tuttavia, il riorganizzarsi delle forze tedesche impose una sosta del fronte di guerra lungo la linea difensiva "*Albert*", che dal fiume Ombrone correva attraverso il Monte Amiata e il lago Trasimeno in direzione dell'Adriatico, la quale fu superata dagli Alleati solo alla fine del mese. Da allora, la battaglia per la liberazione della regione entrò nel vivo. Il generale in capo alleato, l'inglese Sir Harold Alexander, comandante del 15° Gruppo di Armate in Italia, aveva già definito in precedenza i settori di avanzata dei vari contingenti angloamericani. Poiché era toccato agli americani liberare la capitale, la presa di Firenze sarebbe sta-

ta appannaggio dei britannici dell'8° Armata del generale Leese, che avrebbe avanzato nel settore centrale lungo la Val di Chiana, il Valdarno Superiore e più a est lungo l'Alta Valle del Tevere, mentre alla 5° Armata statunitense di Clark sarebbe spettato il settore che dalla costa tirrenica si spingeva nell'entroterra sino a lambire la Valdelsa e la zona a sud-ovest di Firenze. Nonostante la superiorità tecnica e numerica angloamericana, l'avanzata alleata in entrambi i settori non fu facile: i tedeschi adottarono infatti una strategia di "ritirata aggressiva" lasciando dietro di sé distruzioni e interruzioni stradali, mentre il territorio toscano, caratterizzato da rilievi montuosi e vallate e attraversato da strade secondarie, poco si adattava all'impiego dei mezzi corazzati. Furono ancora i contingenti statunitensi, ed in particolare il IV Corpo del generale Willis D. Crittenger inquadrato nell'armata di Clark, ad avanzare nel settore tirrenico a un ritmo più sostenuto rispetto a quanto toccò ai britannici al centro dello schieramento. La 36° Divisione "Texas", da nord di Grosseto raggiunse il 25 giugno Piombino e Campiglia Marittima dove fu avvicinata dalla 34° Divisione di fanteria "Red Bull", alla quale erano stati aggiunti anche elementi del 442° Regimental Combat Team composto da soldati americani di origine giapponese. La "Red Bull" raggiunse e sorpassò il 2 luglio Cecina, dove sostenne una dura battaglia perdendo un centinaio di elementi. Dopodiché, nelle settimane seguenti, continuò l'avanzata fino a Rosignano Marittima, liberando quindi Livorno il 19 luglio e raggiungendo il 24 Marina di Pisa e la foce dell'Arno.



Truppe americane entrano a Livorno

Nel frattempo, a destra dello schieramento americano, il generale Crittenberger il 21 di giugno aveva posto in linea due colonne della 1° Divisione corazzata del generale Harmon. Una, muovendo da Gavorrano, liberò Massa Marittima e attraverso la Val di Cecina giunse a ovest di Volterra; l'altra avanzò a ovest della città etrusca spingendosi fino a Casole in Val d'Elsa. Nel corso di luglio, le truppe americane continuarono l'avvicinamento alla linea dell'Arno, in vista della quale i tedeschi frapposero sempre maggior resistenza per ritardare l'avanzata del fronte e consentire l'ultimazione sull'Appennino delle opere difensive della Linea Gotica. Con una nuova divisione posta in linea, la 91° di fanteria, le truppe di Clark avanzarono in Valdera, liberando Ponsacco il 17 luglio e arrivando in vista di Pontedera, mentre sul fianco destro i "Blue Devils" dell'88° divisione da Volterra si spinsero in direzione di S. Miniato, che liberarono il 24 luglio. Con la fine del mese di luglio le truppe americane avevano raggiunto la linea dell'Arno, dove il fronte avrebbe sostato per tutto il mese di agosto. Più ad est, le truppe britanniche, dopo aver preso Arezzo il 16 luglio, ai primi di agosto giunsero con le proprie avanguardie nei sobborghi meridionali di Firenze che poté essere liberata a partire dall'11 agosto col concorso delle locali forze partigiane. Con la presa del capoluogo regionale, i piani alleati di avvicinamento alla Linea Gotica entrarono nel vivo. Alle truppe statunitensi sarebbe spettato avanzare sul settore appenninico compreso tra la costa tirrenica e i rilievi a nord-ovest di Firenze, mentre i britannici avrebbero sostenuto la spinta su tutto il tracciato orientale che da nord est di Firenze giungeva fino all'Adriatico.

Dalla linea dell'Arno, le truppe del IV Corpo di Crittenberger avanzarono verso Pisa, che fu liberata il 2 settembre, e Lucca, il 5, ma poi dovettero arrestarsi in Versilia. Il 6 settembre, al centro dello schieramento alleato, fu liberata Prato e l'8 Pistoia.

La Quinta Armata libera Pistoia e Prato: viene a contatto con le difese esterne della Linea Gotica

ROMA, 11 (U.P.) -- Le forze americane, avanzando di nove miglia su un fronte di 50 nell'Italia nord-occidentale, hanno occupato Prato e Pistoia, sulle arterie ferroviarie e stradali che portano alla linea Gotica, e hanno attraversato il fiume Sieve, a nord di Firenze.

I tedeschi oppongono resistenza, ma non con la determinazione mostrata al fronte dell'Ottava Armata, nel settore adriatico.

100 VAGONI DEI NAZI DISTRUTTI PRESSO TRIESTE

Le forze aeree alleate martellavano le retrovie

Nonostante la sua armata avesse perso sette divisioni ritirate dal fronte italiano perché destinate a quello francese, il generale Mark Clark chiese e ottenne da Alexander di giocare un ruolo maggiore nell'attacco alla linea degli Appennini rilevando anche il settore a nord di Firenze tenuto dal XIII Corpo dell'8° Armata britannica di Leese. Stando ai piani, mentre i britannici avrebbero lanciato un attacco nel settore adriatico della Gotica, alle truppe di Clark sarebbe spettato sostenere un secondo assalto frontale da Firenze in direzione di Bologna. Il 25 agosto, il generale Leese aprì la prima fase dell'Operazione Olive sul versante adriatico. Il 10 settembre, Clark mise in moto il IV Corpo di Crittenger a ovest, tra il settore tirrenico e quello pistoiese della Gotica, il II Corpo del generale Geoffrey Keyes a nord di Prato, e il XIII a nord di Firenze. Tra il 12 e il 18 settembre, unità della 91° e la 85° Divisione statunitense attaccarono il Passo del Giogo e i monti Altuzzo e Monticelli, dove al costo di enormi perdite (2.730 tra morti e feriti) riuscirono a sfondare le linee tedesche in quel settore della Gotica e ad aprirsi la strada verso Firenzuola e Bologna, in vista della quale però il fronte si sarebbe fermato durante l'inverno con l'esaurirsi della spinta propulsiva alleata. Nel dicembre 1944, anche sul versante occidentale della Gotica, le truppe americane della 92° Divisione afroamericana "Buffalo" e quelle della forza di spedizione brasiliana vennero fermate in Garfagnana da una controffensiva nazifascista



Il generale americano Mark Clark e il generale brasiliano Joao Batista de Mascarenhas nel novembre 1944 mentre osservano le linee nemiche nella zona di Porretta Terme

Alla fine del 1944, comunque, gran parte della Toscana era stata oramai liberata dalle truppe alleate. Facevano eccezione solo le province di Massa e Carrara.



Soldati americani della 10° Divisione di Montagna sull'Appennino pistoiese

In quel settore le operazioni contro la Gotica sarebbero riprese a inizio di aprile del 1945, quando l'attacco dei soldati del 442° Reggimento di Fanteria Nippo-Americano – lanciato tra il Monte Carchio e il Monte Folgorito – e quello successivo sulla spiaggia del Cinquale ad opera dei "Buffalo Soldiers" consentirono agli Alleati di avviare lo sfondamento finale della Gotica occidentale, vincendo così le ultime resistenze tedesche anche in questa parte di Toscana.

Gli alleati e i partigiani

Giunti in Toscana gli Alleati si trovarono di fronte per la prima volta a un movimento partigiano agguerrito e organizzato capace di assestare duri colpi al nemico e di rivelarsi in più di un'occasione utile alle stesse forze angloamericane nel quadro dei combattimenti per la liberazione delle città toscane. Non fu raro, perciò, che in Toscana gli Alleati cominciassero ad appoggiarsi ai partigiani per azioni di sabotaggio, disturbo, pattugliamento del territorio nonché per ottenere informazioni logistiche sui movimenti del nemico. Per agevolare l'ingresso delle truppe della 34° Divisione americana a Livorno, ad esempio, una pattuglia partigiana alla quale si era unito anche un pilota americano (Ernest Kulik, abbattuto col suo apparecchio dai tedeschi e raccolto dai partigiani) venne mandata verso le avanguardie statunitensi consegnando una mappa dettagliata delle principali fortificazioni e dei campi minati presenti in città e in periferia. Nei contesti più strategici, i comandi alleati rifornirono le principali formazioni partigiane con aviolanci di armi e rifornimenti, inviando anche speciali missioni informative e di addestramento che in Toscana si con-



L'agente americano Paul J. Paterni (a sinistra) a Siena, base della compagnia "D" del 2677° reggimento dell'OSS

centrarono soprattutto a ridosso della Linea Gotica. Lungo i rilievi appenninici toscani operarono ad esempio alcune missioni americane dell'*Office of Strategic Services - OSS* - (organismo che aveva il compito di svolgere attività di spionaggio e sabotaggio dietro le linee nemiche) aggregate alla 5° Armata di Clark, molte delle quali guidate da agenti statunitensi di origine italiana. La formazione partigiana di Manrico Ducceschi "Pippo" che agiva sull'appennino pistoiese ebbe, ad esempio, numerosi contatti positivi sia con l'*OSS/5th Army Detachment* del capitano Vincent Abrignani che con l'*OSS/IV Corps Detachment* comandato dal maggiore Stephen O. Rossetti.

Questa politica di sostegno alla Resistenza strideva con la tendenza secondo la quale, nei territori via via liberati, gli Alleati per ripristinare l'ordine e la legalità esigevano spesso il disarmo e lo scioglimento delle formazioni partigiane. In alcuni casi ciò produsse tensioni, come avvenne ad esempio a Massa Marittima quando i comandi della 36° Divisione americana "Texas", entrati in paese, disarmarono tutti i partigiani del luogo, nonostante fino a poco prima ne avessero ricercata la collaborazione. In altri contesti dove le forze partigiane avevano raggiunto dimensioni considerevoli il disarmo non fu possibile e dovette essere rimandato, come avvenne ad esempio a Firenze, dove le brigate garibaldine del comandante Aligi Barducci "Potente" ottennero dagli Alleati di essere impiegate in prima linea nei combattimenti per la liberazione della città.

Anche se tali misure erano motivate da questioni di ordine pubblico, gli ufficiali alleati che svolgevano funzioni di collegamento con i partigiani si dimostrarono solidali nel comprendere le ragioni del rifiuto dei primi a cedere le armi. In fondo, come scrisse in un suo rapporto ufficiale il sottotenente americano d'origini italiane Daniel Petruzzi, *Partisan Officer* del IV Corpo del generale

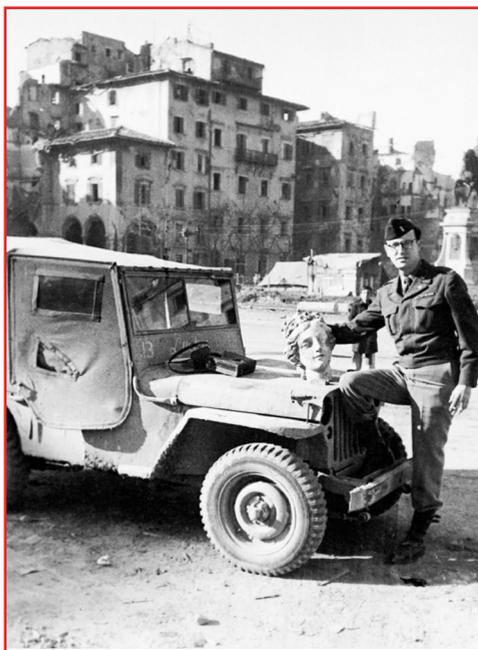


Il Governo Militare Alleato ai patrioti e partigiani fiorentini

Crittenberger, i partigiani quelle armi se le erano guadagnate sottraendole al nemico e al prezzo di molti compagni caduti e le avrebbero perciò riposte solo a liberazione ultimata del paese. Gli Alleati, nonostante evidenti limiti, si impegnarono comunque affinché i partigiani smobilitati ricevessero assistenza, venissero rifocillati e aiutati a ritornare presso le proprie famiglie o a reinserirsi nel mondo del lavoro. In alcuni casi continuarono a impiegare i partigiani anche a liberazione avvenuta, come avvenne ad esempio a Livorno liberata, dove Mark Clark li utilizzò con funzioni di vigilanza, di polizia e di segnalazione delle aree minate, in attesa che gli sfollati potessero rientrare in città.

Oltre al contributo determinante versato dalle proprie truppe nel liberare la Toscana dall'occupazione nazifascista, le autorità alleate svolsero un ruolo cruciale nel sostenere i primi sforzi di ricostruzione materiale, sociale e politica della regione. Rispetto alle pesanti distruzioni che si erano prodotte durante la guerra e il passaggio del fronte ad opera di entrambi i contendenti, da parte dell'*Allied Military Government* (AMG) – la struttura che si occupava di governare le porzioni di territorio via via liberate – si ebbe l'adozione di una serie di provvedimenti di urgenza volti a riparare le principali infrastrutture danneggiate, riattivare la produzione e fornire assistenza alla popolazione sfollata e sinistrata. Tra le opere d'urgenza, già nei primi mesi vi fu la riattivazione della ferrovia Pisa-Firenze, la costruzione di due oleodotti in grado di assicurare il riforni-

mento di greggio (uno che dall'Argentario collegava la costa livornese e uno che da nord di Viterbo raggiungeva Siena), lo sgombero delle enormi macerie che ostruivano i due principali porti toscani, Piombino e Livorno, la riattivazione della circolazione stradale e la ricostruzione provvisoria degli attraversamenti fluviali distrutti con la posa di ponti Bailey. Inoltre, in Toscana la presenza dell'enorme infrastruttura logistica connessa allo sforzo militare alleato consentì l'impiego all'interno dei servizi amministrativi alleati, e americani soprattutto, di circa 280.000 civili italiani. Particolare cura fu posta dagli Alleati anche alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico toscano che la guerra aveva



Lo storico dell'arte americano Frederick Hartt]

danneggiato o disperso. In tal senso, cruciale fu l'opera di alcuni *Monuments Men* americani, tra cui soprattutto Frederick Hartt, professore di storia dell'arte all'Università della Pennsylvania e ufficiale statunitense divenuto responsabile in Toscana dei programmi per il salvataggio e il restauro delle opere d'arte e dei monumenti danneggiati dalla guerra, nonché del recupero delle opere delle gallerie fiorentine trafugate dai tedeschi.

Tesori d'arte di Firenze trovati dagli Americani

I dirigenti del museo di Firenze, non tenendo in conto i pericoli personali, salvarono centinaia di tesori d'arte dalla distruzione della guerra col trasportarli nelle ville fuori della città. Ciò è stato rivelato dall'Ufficio Informazioni di guerra.

Il rapporto, rilasciato dal Metropolitan Museum of Art, dice che i periti artistici della Commissione militare alleata hanno scoperto finora nove depositi di arte presso Firenze con famose sculture e pitture, tra cui l'Annunciazione di Andrea del Sarto e "La Primavera" di Botticelli.

Nella villa della Torre a Consolle, nell'alto Arno, presso Firenze sono stati trovati 52 dipinti della Galleria degli Uffizi, e le sculture di Michelangelo della Cappella Medici nella Chiesa di S. Lorenzo. La villa è di proprietà del Conte Rossi.

Le sculture di Michelangelo includono due gruppi di tombe che secondo gli esperti rappresentano l'apice dell'arte di Michelangelo. Una è la tomba di Giuliano dei Medici con la Notte e il Giorno;

l'altra è la tomba di Lorenzo dei Medici con l'Alba e il Tramonto.

Nella villa del conte Rossi erano state custodite le opere più pregevoli di Donatello e di Luca della Robbia.

L'Annunciazione e la Primavera furono trovate nel castello di Montefugoni, presso Montesperti, assieme ad una madonna di Giotto e a una madonna di Cimabue.

Circa 200 dipinti toscani del 16.º Secolo, che erano in mostra permanente a Firenze sono stati trovati in una villa che ora è stata colpita dalle artiglierie tedesche. Parecchi di essi sono danneggiati.

Altri lavori d'arte sono stati trovati in una cantina.

Goering in giro d'ispezione della linea di Sigfrido

La British Broadcasting Corporation ha annunciato ieri in una radiotrasmissione udita dalla NBC che il Maresciallo Goering ed il Maresciallo Kettel sono giunti alla linea di Sigfrido per un giro d'ispezione.

Oltreché alla ricostruzione materiale, l'AMG supervisionò alla ripresa della vita civile e sociale della regione e alla rinascita delle istituzioni democratiche. Benché all'inizio, per ragioni di ordine pubblico, le autorità alleate esercitarono forme di controllo e censura, esse lavorarono per consentire al più presto il ripristino delle libertà democratiche e civili, la rinascita dell'associazionismo e delle libere organizzazioni sindacali che il fascismo aveva oppresso.

A tal scopo, esse stabilirono spesso una proficua collaborazione con i Comitati di Liberazione Nazionale (CLN) che raggruppavano i principali partiti antifascisti che ave-

Da "Il Progresso Italo-Americano" New York, 10 settembre 1944

vano animato la Resistenza italiana. In alcuni casi, come a Firenze, i CLN si erano già imposti come governi provvisori della città alla vigilia della liberazione, ottenendo al momento dell'arrivo degli Alleati il riconoscimento del proprio ruolo come legittimi rappresentanti della volontà popolare. Senza generalizzare, un rapporto solidale si instaurò in particolare con gli ufficiali americani dell'AMG i quali, come nel caso del colonnello Thomas Michie, *Civil Senior Officer* dell'AMG della 5ª Armata e governatore alleato di Firenze dal 18 agosto 1944, videro nei partiti del CLN dei soggetti indispensabili con cui lavorare. Anche se talvolta sorsero contrasti tra gli ufficiali statunitensi e i partiti della sinistra

del CLN, come nel caso del governatore alleato della provincia di Livorno, il tenente colonnello di Pittsburgh J.F. Laboon, e i comunisti rappresentati nel CLN livornese, la collaborazione con le autorità angloamericane fu in genere più che positiva. Dopo che, nel dicembre 1945, l'AMG ebbe cessato di funzionare e fu completato il ritorno dei territori liberati sotto l'autorità italiana, la preparazione di una rinascita democratica del paese che le autorità angloamericane avevano supervisionato poté dare i propri frutti a partire dal 1946, quando si ebbero in Italia le prime libere elezioni democratiche per la formazione delle amministrazioni locali, per la scelta referendaria dell'assetto istituzionale del paese e per l'elezione dell'Assemblea costituente italiana.

Gli americani e la popolazione toscana

Al loro arrivo nelle città toscane, così come in buona parte del resto d'Italia, gli Alleati ricevettero una accoglienza trionfale da parte della popolazione locale, stanca dopo gli anni difficili della guerra e della occupazione nazifascista.

Questi ricambiarono distribuendo cioccolato e sigarette e, in generale, generi di prima necessità. Un clima di attesa delle popolazioni toscane rispetto all'arrivo degli americani viene riprodotto dalla cinepresa dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani nel film *La notte di San Lorenzo* (1982), ambientato nella campagna toscana nell'estate 1944. Vi sono poi testimonianze che ricordano, ad esempio, come al loro arrivo a Radda in Chianti (in provincia di Siena) i soldati alleati vennero accolti fra abbracci, fiori, fiaschi di vino e vinsanto.



Soldati della 92ª Divisione americana "Buffalo" dislocati in Toscana

Fra le truppe armate alleate che servirono in Toscana vi furono nazionalità diverse e si contarono inglesi, neozelandesi, canadesi, indiani, nordafricani, ma anche brasiliani. La 5ª Armata statunitense di stanza in Italia rispecchiava al suo interno la poliedricità della società statunitense e la sua varietà etnica. Fra i vari gruppi si ebbero anche quasi 4.000 afroamericani appartenenti alla 92ª

divisione di fanteria, i quali avevano il proprio quartier generale a Viareggio ed erano comunemente chiamati *"Buffalo Soldiers"*



Soldati americani a Livorno allo spaccio della Peninsular Base Section

Si trattava per lo più giovani degli stati meridionali degli Stati Uniti che, a causa della segregazione razziale vigente nelle forze armate americane, erano comandati da ufficiali bianchi. Nonostante una diffidenza iniziale fortemente condizionata dalla propaganda razzista del regime fascista, i soldati afroamericani (le gesta di alcuni dei quali in Toscana sono raccontate nel film di Spike Lee *Miracolo a Sant'Anna*) vennero generalmente accolti in maniera benevola dai toscani. Fra questi vi era Tullio Bruno Bertini, nei cui ricordi di bambino nato a Boston ma vissuto durante la guerra in Toscana con i genitori originari di Lucca gli afroamericani erano stati coloro che erano divenuti presto amici di molti sfollati locali e che avevano aiutato fornendo loro del cibo. Ricordi comuni a Enzo Pruneti, che sul versante toscano della Linea Gotica visse a stretto contatto con i soldati della 92° divisione. Egli descrisse nel loro complesso gli americani come "pieni di ogni ben di Dio, giovani, belli, allegri", tanto che erano molti gli abitanti del luogo che si approvvigionavano presso le loro cucine.

Nel "mosaico" statunitense di stanza in Toscana vi furono anche americani di origine giapponese che si distinsero in combattimento, al punto che in terra apuana lungo la Linea Gotica occidentale contribuirono nell'aprile 1945 alla presa del caposaldo tedesco di Monte Canala, altura a nord di Ripa di Seravezza (in provincia di Lucca).



Soldati americani di origine giapponese sul fronte apuano

Una componente importante fra i combattenti americani in giro per il mondo era poi composta dagli italoamericani, figli di emigrati italiani partiti fra Otto e Novecento alla volta degli Stati Uniti. Fra questi ve ne erano anche di origine toscana come, ad esempio, Albert R. Materazzi. Originario dello stato della Pennsylvania e figlio di toscani, Albert venne impiegato in Italia dall'Office of Strategic Services. Vi fu poi Walter Vicinelly, il cui padre era di Castelnuovo, in provincia di Pisa, località da cui provenivano molti residenti della sua comunità mineraria di Masontown in Pennsylvania. Fieramente antifascista, Vicinelly prese parte allo sbarco in Normandia. Italoamericani passarono poi anche dalla Toscana: ad esempio, dopo la cacciata dei nazisti dalla città il soldato italoamericano Artie Rivano sfruttò una pausa e visitò Firenze, ammirandone le bellezze artistiche.

Soldati statunitensi e cittadini toscani ebbero vari modi di interagire. I locali potevano rappresentare delle ottime risorse per i militari che non erano in grado di orientarsi in terre ad essi sconosciute; altre volte ricevettero sostegno concreto, come nel caso delle famiglie di Goffredo Sarri e Riccardo Becattini, le quali aiutarono, nascondendoli dai tedeschi, gli aviatori statunitensi William Lanza e Alfred J. Todd dopo che il loro aereo era stato abbattuto. Non mancarono, infine, anche in Toscana – come nel resto del paese – i legami sentimentali fra militari americani e donne locali che sfociarono spesso in matrimoni. È il caso di Paul J. Paterni, americano nativo del Michigan e di padre lucchese, che durante la guerra lavorò per l'intelligence statunitense. Svolgendo il suo servizio in Toscana incontrò, sposandola a Firenze, Rossana Valobra, una giovane fiorentina proveniente da una famiglia ebrea da parte di padre e cattolica da

parte di madre, che servì come staffetta della Resistenza per conto del Partito d'Azione.



L'agente americano dell'OSS Paul J. Paterni a Siena in atteggiamenti solidali con alcuni civili del luogo

Fra i "matrimoni di guerra" che si celebrarono nelle città toscane negli anni del conflitto vi fu anche quello della giovanissima livornese Marisa Petrucci e del soldato italoamericano Gino Piccirilli.



Foto del matrimonio di Paul J. Paterni, agente americano dell'OSS, con la fiorentina Rossana Valobra



L'agente OSS Paul J. Paterni a Firenze il giorno del suo matrimonio con Rossana Valobra

Nonostante le buone relazioni fra gli occupanti e gli occupati non mancarono anche delle tensioni. La massiccia presenza nella regione di truppe angloamericane dotate di ingenti risorse economiche e di enormi apparati di approvvigionamento di materiali di ogni genere alimentò l'emergere di un largo mercato nero attorno al quale fiorirono altri fenomeni di degrado e malavita. In particolare, la Pineta del Tombolo (situata fra Pisa e Livorno) divenne luogo di concentrazione di un gran numero di profittatori, contrabbandieri, trafficanti e "segnorine" del luogo che intrattennero clandestinamente traffici e rapporti illegali con militari alleati. Oggetto di numerose inchieste giornalistiche e racconti, nonché di alcune note pellicole italiane del dopoguerra, come i film *Tombolo*, paradiso nero di Giorgio Ferroni (1947) e *Senza pietà* di Alberto Latuada (1948), nell'immaginario comune la pineta di Tombolo divenne così una sorta di simbolo dei potenziali effetti negativi che, nel difficile contesto economico della penisola, poteva talvolta produrre la presenza delle floride truppe alleate.

Effetti deleteri e un certo risentimento fra la popolazione generarono i bombardamenti angloamericani delle città toscane. Vari centri urbani e culturali toscani furono gravemente danneggiati, come nel caso del quartiere di Campo di Marte di Firenze o il Camposanto Monumentale di Pisa, mentre a una granata americana entrata accidentalmente nel Duomo di San Miniato (Pisa) si è soliti attribuire l'uccisione di diverse decine di civili del luogo che i tedeschi avevano lì concentrato con intenzioni ostili. Tuttavia, fu Livorno che subì i danni più gravi dalle bombe alleate in considerazione della importanza strategica del suo porto.



La giovane livornese Marisa Petrucci e il soldato americano Gino Piccirilli



Relitti di navi affondate di fronte alla diga del Marzocco nel porto di Livorno

Il passaggio degli americani nel secondo conflitto mondiale ha lasciato varie tracce nel territorio toscano, in primo luogo alcuni memoriali. Una lapide è stata posta al passo del Giogo verso la cima del Monte Altuzzo (nei pressi di Scarperia, in provincia di Firenze) dove come detto gli americani sfondarono i capisaldi del sistema difensivo tedesco lungo la Linea Gotica. Eretto nel 1987, il memoriale ricorda gli uomini del 338° Reggimento, 85° Divisione Fanteria, che persero la vita nelle operazioni belliche contro i tedeschi.



Lapide commemorativa del 338° Reggimento della 85° Divisione di fanteria americana sul Monte Altuzzo

Inoltre, in località Ponzalla-Omomorto (nel comune di Scarperia e San Piero) le lapidi in marmo di un monumento riportano i nomi di 436 soldati del 363° Reggimento di Fanteria, 91° Divisione, che furono uccisi nella zona.



Particolare del monumento in località Ponzalla-Omomorto dedicato al 363° Reggimento della 91° Divisione americana

Un Monumento al Soldato Alleato è stato dedicato a Pietrasanta (Lucca) al soldato scelto giapponese americano Sadao S. Munemori, californiano caduto il 5 aprile 1945 per salvare dei propri commilitoni durante un'offensiva vittoriosa contro i tedeschi e premiato postumo con la Medaglia d'Onore del Congresso statunitense.

La principale testimonianza del passaggio degli americani dalla Toscana durante la Seconda guerra mondiale è, però, il suggestivo Florence American Cemetery and Memorial nei pressi di Firenze (in località Falciani), il quale raccoglie le spoglie di 4.398 americani, ovvero il 39 per cento del totale dei caduti americani della Quinta Armata tra Roma e le Alpi.

Alle lapidi dei caduti in combattimento si aggiungono i nomi dei 1.409 dispersi in battaglia e i cui corpi non sono mai stati ritrovati. Iniziato nel 1949 e completato dieci anni dopo, venne ufficialmente inaugurato nel 1961 su un terreno concesso dal governo italiano con usufrutto gratuito perpetuo. Dipen-

dente dall'American Battle Monuments Commission – che gestisce cimiteri e memoriali di guerra americani in giro per il mondo – il cimitero può essere visitato anche grazie a dei tour organizzati ed è sede di cerimonie di commemorazione alla fine di maggio in occasione del Memorial Day, giornata in cui vengono onorati i caduti americani di tutte le guerre.



Il Florence American Cemetery and Memorial

